

LE FASI DELLO SVILUPPO PSICOLOGICO E RELAZIONALE



DALLA NASCITA A CIRCA 6 MESI:

"MI FIDO DI TE!"

Il bambino impara a fidarsi delle persone.

È sopraffatto da forti sensazioni fisiche ed emotive che non può controllare né contrastare autonomamente; il suo benessere dipende totalmente dall'ambiente e da chi si prende cura di lui.

Senza un adulto rischierebbe di morire, pertanto la natura l'ha dotato, come tutti i cuccioli, di caratteristiche somatiche capaci di suscitare istintivamente il **senso di protezione e di maternage** (i tratti rotondeggianti del viso, i lineamenti poco pronunciati, la morbidezza del corpo...).

Ha bisogno di sentire che qualcuno comprende e allevia il suo disagio ed è da qui che comincia quella comunicazione interpersonale fatta di messaggi **corporei e non verbali** che la madre impara a riconoscere e ad interpretare.

Le risposte di accudimento danno dei precisi segnali al bambino, attraverso i quali egli impara a cogliere la regolarità dei comportamenti, a sentirsi rassicurato, riportando l'intensità delle sue emozioni ad un grado di **tollerabilità** accettabile.

Tra il bisogno e la sua soddisfazione, tra l'espressione di un disagio e la cura dell'adulto, si pone **l'attesa**, un momento carico di **significati educativi**.

DAI 6 AI 18 MESI CIRCA:

"MI GUARDO INTORNO!"

Il bambino **esplora** l'ambiente; esplora le proprie possibilità, mette alla prova l'efficacia dei suoi messaggi comunicativi, sviluppa nuovi strumenti di relazione, quali il linguaggio verbale.

Dall'angoscia dell'ottavo mese in cui dimostra per la prima volta con tutto il suo disappunto o con il pianto il timore verso le persone estranee, riuscendo ormai a distinguere con chiarezza ciò che è familiare e di cui può fidarsi da ciò che è sconosciuto... fino alla genesi del **rapporto oggettuale** con la madre in cui lentamente costruisce una distanza tra sé e la mamma non più percepita in maniera simbiotica, senza confini corporei e psicologici, ma come una realtà indipendente. Si tratta di un lento e lungo processo di individuazione, di conoscenza di sé e del mondo, mediato dalle relazioni.

DAI 18 MESI AI CIRCA 3 ANNI:

"PENSO, DUNQUE SONO!"

La nascita del pensiero comincia con la ricerca degli oggetti nascosti, che indica la **persistenza** delle prime immagini mentali; poi vengono il **gioco simbolico**, l'**imitazione differita** e via via le prime intuizioni che rivelano la capacità del bambino di acquisire concetti e di usare il ragionamento.

Ma il pensiero è **magico** e la distinzione tra realtà e fantasia è molto labile.

Il bambino ha ancora bisogno della mediazione dell'adulto che lo aiuti a capire il mondo esterno.

Ha bisogno di appoggio e di guida per conoscere la realtà circostante: i suoi **perché** chiedono di essere ascoltati.

Le sue emozioni sono sempre molto forti, pensiero e azione spesso coincidono, l'**egocentrismo** e il sentimento di **onnipotenza** dominano; è l'età della **sfida**, del "no", dell'opposizione come rivelazione di un Sé che si definisce sempre più chiaramente, mettendo a dura prova la "pazienza educativa" dell'adulto.

DAI 3 AI 6 ANNI CIRCA:

"COM'È IL MONDO?"

Dipendenza e ricerca di **autonomia** vanno di pari passo.

L'interesse dominante è ora per le persone, per il mondo fuori della famiglia.

E cominciano i primi **debutti sociali**, la scuola dell'Infanzia, la scuola Primaria, con nuovi compiti, nuovi ruoli, nuove aspettative.

Le capacità di pensiero diventano più elaborate, ma ancora collegate al **concreto**, alla possibilità di sperimentare direttamente, attraverso i sensi, in modo semplice, una cosa per volta, con molti elementi **ancora magici, finalistici e ancora egocentrici**.

A quest'età i bambini hanno bisogno di **interiorizzare regole** e comportamenti adeguati rispetto alle nuove situazioni, hanno bisogno di fare **esperienze sociali e socializzanti**.

In famiglia vivono con molta intensità i sentimenti collegati al **conflitto edipico** ("innamoramento" verso il genitore del sesso opposto e rivalità con il genitore dello stesso sesso) che sarà fondamentale per la futura strutturazione della loro personalità.

DAI 6 AI 12 ANNI CIRCA:

"SO FARE DA SOLO!"

È il periodo della cosiddetta **latenza**, dove l'energia emotiva viene in gran parte canalizzata e sublimata attraverso gli aspetti intellettivi, conoscitivi e dell'apprendimento.

Il pensiero si snoda attraverso un'operatività non più solo concreta ma anche **astratta**, capace di cogliere **più elementi contemporaneamente, di considerare cause, effetti e relazioni**.

Si sviluppa il senso morale, viene intuita l'**intenzionalità** che sta oltre le azioni, non lasciandosi più dominare dagli aspetti più evidenti ed esteriori; si delineano le grandi **passioni**, lo sport, la musica, il disegno... che potranno poi accompagnare tutta la vita.

Il bambino vuole accedere al mondo degli adulti e vuole affermarsi in modo sempre più autonomo; desidera piacere ai coetanei e conquistarsi **un'identità nel gruppo**.

Non è più agganciato solo al presente, ma riesce a ricollegare gli eventi al passato e ad immaginare il futuro e i **concetti temporali e spaziali si organizzano lentamente**.

Emotivamente è dominato dall'**ambivalenza**: voglia di crescere e paura di perdere l'infanzia, desiderio di fare da solo e desiderio di appoggio.

I nuovi strumenti cognitivi e concettuali da una parte lo aiutano a capire il mondo, ma dall'altra creano **nuove insicurezze** di fronte alla complessità e all'ignoto.

DAI 12 AI 18 ANNI CIRCA:

"IO CHI SONO?"

È il cammino verso l'**autonomia e l'identità**.

Durante la sempre più precoce pre-adolescenza e nella successiva età adolescenziale riemergono in modo incontrollato e dirompente emozioni e sentimenti di forte

insicurezza rispetto all'immagine di sé, all'accettarsi, al piacere agli altri, al sentirsi adeguati ai modelli sociali e di gruppo.

Riprende la ricerca della propria identità in un doloroso processo di separazione dalle figure parentali e dall'ambiente di riferimento.

Tutto può incrinare la precaria autostima e solo il gruppo dei pari funge da sostegno, favorisce la condivisione delle emozioni forti, rassicura il singolo attraverso l'appartenenza e il conformismo.

È l'età dei radicali cambiamenti fisici paragonabili per complessità e accelerazione solo al periodo di sviluppo prenatale e a nessun altro periodo della vita.

È l'età della recrudescenza dei conflitti edipici, della sfida, dell'opposizione, della ricerca di senso e di significato: un altro momento cruciale per la crescita che trova i genitori spesso impreparati, che mette in crisi le vecchie relazioni per crearne di nuove, più creative, più funzionali.

"Crescere significa separarsi, cambiare, differenziarsi; il processo di crescita è sviluppo progressivo verso l'autonomia.

E permettere questo processo di crescita e di separazione finalizzato a diventare indipendenti è un lavoro che richiede tempo, difficile tanto per i figli che per i genitori: infatti, se da un lato questi ultimi desiderano che i figli siano indipendenti e responsabili e rinuncino alle richieste infantili, dall'altro, paventano gli effetti di questa indipendenza e hanno difficoltà a separarsi. È necessario un certo tempo perché un ragazzo o una ragazza acquisti la sicurezza e l'indipendenza necessarie per separarsi definitivamente dal mondo infantile, per compiere scelte autonome e per differenziarsi dai genitori senza paure e senza sensi di colpa.

Dal canto loro i genitori hanno bisogno di tempo per rassegnarsi all'idea che il loro figlio non è più un bambino e, superando le vecchie abitudini e modalità di relazione consolidate, trovare nuovi modi di relazione e un nuovo tipo di organizzazione familiare."

Anna Oliverio Ferraris ()*

(*)OLIVERIO FERRARIS, Anna (1992), *Crescere. Genitori e figli di fronte al cambiamento*, Raffaello Cortina, Milano

